

PROGRAMA DE PÓS-GRADUAÇÃO EM LÍNGUA, LITERATURA E CULTURA ITALIANAS
FACULDADE DE FILOSOFIA LETRAS E CIÊNCIAS HUMANAS
USP



Lezione 12

Chiavi degli esercizi

COORDINATRICE DIDATTICA: PAOLA BACCIN

COLLABORAZIONE: SANDRA GAZZONI

Revisão

Natália Savassi Tamaio, Verônica Prazeres Silva.

Desenhos (Reprodução proibida)

Marcos Airam Ribeiro (salvo quando indicado diversamente no material).

Fotos (Reprodução proibida)

Thaisa de Oliveira (fotos extraídas do material em vídeo).

Mario Sergio Correa Cuzziol e Paola Baccin (salvo quando indicado diversamente no material).

2017

Salve!

Anche se il lavoro con Gianni Basso non è andato in porto, Tarcisio continua a scrivere articoli per il giornale in cui lavorava in Brasile e a coltivare le sue conoscenze e l'amore per il cinema italiano.

Nella puntata di oggi Tarcisio intervista la Dott.ssa. Anna Fiaccarini, responsabile della *Biblioteca Renzo Renzi* della *Cineteca di Bologna*, che ci parla della storia e del patrimonio archivistico e librario di questo importante luogo di cultura. Il nostro staff ha avuto l'onore di conoscere il lavoro svolto dalla *Cineteca*, in particolare le foto originali dell'*Archivio Pier Paolo Pasolini* e alcuni disegni preparatori del film *Il grande dittatore* (1940) appartenenti all'*Archivio Charlie Chaplin*. È stata un'esperienza molto emozionante per tutti noi che lavoriamo nell'ambito della cultura italiana, della produzione video e del cinema.

Ringraziamo di cuore la Dott.ssa Fiaccarini, tutto lo staff della Cineteca e la Prof.ssa. Carla Salvaterra, la quale ha reso possibile, con la sua intermediazione, questa visita. Vi invitiamo a cliccare sui link che accompagnano l'intervista per conoscere meglio il lavoro che la Cineteca svolge.



Per quanto riguarda gli elementi linguistici, continueremo a vedere come creare frasi sempre più complesse mettendo in relazione due proposizioni per mezzo del pronome relativo **cui**; impareremo a formare frasi nella forma passiva e a distinguere gli usi delle preposizioni **da** e **per**.

FICTION: COMPrensIONE



1. Riguardate il video e rispondete alle domande.

a) Dove si reca¹ Tarcisio?

Tarcisio si reca alla *Cineteca* di Bologna.

b) Per quale motivo?

Per intervistare la Dott.ssa. Anna Fiaccarini, responsabile della Biblioteca Renzo Renzi della *Cineteca di Bologna*, e per scrivere un articolo che verrà pubblicato nel giornale brasiliano con cui continua a collaborare.

b) Quando e come nasce la *Cineteca*?

¹*Recarsi* è un verbo che può sostituire il verbo *andare* in un registro più alto. In portoghese «dirigir-se».

La *Cineteca* nasce nel 67 per iniziativa di un gruppo di studiosi e intellettuali che credevano fortemente che il cinema fosse una forma d'arte e dovesse essere protetto come in un museo.

2. Organizzate le informazioni a seconda dell'ordine in cui vengono presentate nella fiction.

- (4) La Dott.ssa. Fiaccarini, responsabile della Biblioteca Renzo Renzi della *Cineteca di Bologna*, dice che la *Cineteca* custodisce quarantamila libri e un milione e mezzo di fotografie,
- (5) La Dott.ssa. Fiaccarini invita Tarcisio a vedere il materiale che hanno preparato apposta per lui.
- (1) Tarcisio è in uno dei luoghi pubblici della *Cineteca*. Accanto alla Biblioteca ci sono anche le sale cinematografiche. In biblioteca è conservato tutto il patrimonio di cinema raccolto nel corso di moltissimi anni.
- (7) Tarcisio fa domande sui progetti che la *Cineteca* svolge oggi e una delle risposte è che la *Cineteca* è impegnata sul fronte del restauro cinematografico.
- (2) La Dott.ssa. Fiaccarini spiega quando e come nasce la *Cineteca*.
- (6) Tarcisio vede i disegni preparatori de *Il grande dittatore* e anche le foto di Fellini e del *Deserto rosso* di Antonioni.
- (3) Tarcisio domanda che cosa siano alcuni oggetti esposti sugli scaffali e la Dott.ssa. Fiaccarini spiega che costituiscono il primo archivio di videogiochi in Italia.

3. Leggete le affermazioni sottoelencate e segnate se sono vere (V) o false (F), poi correggete quelle false sostituendo le informazioni sbagliate con quelle corrette.

(F) Tarcisio, in *Cineteca*, vede il primo archivio di videogiochi in Italia, ma non è chiaro perché venga custodito in una *Cineteca*, dato che cinema e videogioco non hanno niente in comune.

La Dott.ssa Fiaccarini spiega che il primo archivio di videogiochi in Italia è stato creato all'interno di una *Cineteca* perché cinema e videogioco hanno tanto in comune.

(V) Nella *Cineteca* c'è un immenso patrimonio documentario tra cui fotografie, manifesti cinematografici e carte d'archivio dei grandi professionisti del cinema, come Pier Paolo Pasolini e Charlie Chaplin.

(F) La *Cineteca* restaura soltanto film italiani.

La *Cineteca* restaura film non solo per l'Italia, ma anche per tantissimi altri paesi. Da poco è stata aperta una sede a Hong Kong, per potere lavorare meglio con i produttori asiatici.

(V) Il nuovo progetto chiamato *Il cinema ritrovato al cinema* presenterà tutti i restauri in oltre ottanta sale cinematografiche in tutta Italia.

(V) La *Cineteca* ha catalogato e digitalizzato un grande numero di documenti e chiunque può accedere a questo archivio online.

(F) Tarcisio e la Dott.ssa Fiaccarini si danno del lei.

La Dott.ssa dal del tu a Tarcisio, mentre il ragazzo le dà del Lei.

(F) La *Cineteca* ha catalogato e digitalizzato le lettere di Charlie Chaplin.

La *Cineteca* ha digitalizzato le “carte”, i documenti di Charles Chaplin. La parola *carte* in italiano significa *i documenti, la documentazione*: hai preparato le carte? Hai messo in ordine le carte?

Lettere invece significa *la corrispondenza*: Tarcisio racconta che stava mettendo via le carte quando ha trovato le lettere di sua nonna.

UNA VISITA GUIDATA ALLA *CINETECA DI BOLOGNA*



Eccovi la trascrizione dell'intervista di Tarcisio con i relativi link su cui vi invitiamo a cliccare per fare, insieme a Tarcisio, una visita guidata alla *Cineteca di Bologna*.

Dott.ssa Fiaccarini: Questo è uno dei luoghi pubblici della *Cineteca*, accanto alla Biblioteca ci sono anche le sale cinematografiche, ma qui conserviamo tutto il patrimonio di cinema raccolto per tantissimi anni.

Accedi: <http://www.Cinetecadibologna.it/vedere>

Dott.ssa Fiaccarini: La *Cineteca* è nata nel '67 per iniziativa di un gruppo di studiosi e intellettuali che credevano fortemente che il cinema fosse una forma d'arte e dovesse essere protetto come in un museo. Ecco perché nasce la *Cineteca*.

Accedi: <http://www.Cinetecadibologna.it/archivi>

Tarcisio: E questi, cosa sono?



Dott.ssa Fiaccarini: Questo è molto curioso. È il primo archivio di videogiochi in Italia creato all'interno di una *Cineteca*. Perché? Perché cinema e videogioco hanno tanto in comune.

Accedi: <http://www.Cinetecadibologna.it/archivi-non-film/videoludico/games>

Dott.ssa Fiaccarini: Poi, come ti dicevo, abbiamo quarantamila libri, un milione e mezzo di fotografie.

Accedi: <http://www.Cinetecadibologna.it/biblioteca>

Dott.ssa Fiaccarini: Ma ti faccio vedere che abbiamo preparato per te dei piccoli tesori d'archivio.

Tarcisio: Certo, grazie.

Dott.ssa Fiaccarini: Ecco, questi sono i disegni preparatori de *Il grande dittatore*. E poi degli album interessanti, come le foto di Fellini, le foto del *Deserto Rosso*, di Antonioni. E qui c'è per esempio, un album molto interessante delle dive del muto italiano, degli anni 20. Questo lo puoi anche tu sfogliare, se vuoi.

Accedi: <http://www.Cinetecadibologna.it/archivi-non-film/archiviofotografico/sezionecinema>

Dott.ssa Fiaccarini: C'è un immenso patrimonio di documentazione. Le fotografie sono oltre un milione e mezzo, i manifesti cinematografici duecentomila e le carte d'archivio dei grandi professionisti del cinema sono sconfinite; pensa che solo l'archivio di Pier Paolo Pasolini ha novemila fotografie. Le carte di Chaplin che abbiamo catalogato e digitalizzato superano le duecentocinquantamila immagini perché abbiamo tutto trasferito in digitale.

Accedi: http://www.Cinetecadibologna.it/archivi-non-film/archivio_chaplin

<http://www.Cinetecadibologna.it/archivi-non-film/pasolini>

Tarcisio: Ecco, proprio questo volevo chiederle². Qualsiasi persona può accedere a questo archivio online?



Dott.ssa Fiaccarini: Sì.

² Ecco, proprio questo volevo chiederle. Se ci avete fatto caso, Tarcisio sbaglia la scelta della preposizione, un errore molto comune fatto da noi brasiliani. Osservate:

Chi chiede, chiede qualcosa a qualcuno: Ho chiesto alla Dottoressa se qualsiasi persona può accedere all'archivio. Invece Tarcisio ha usato la preposizione *su* (perché ha tradotto direttamente dal portoghese: «queria perguntar **sobre** isso»); caso mai avrebbe potuto usare la preposizione *di*. Attenzione alla traduzione automatica dal portoghese all'italiano (ci caschiamo tutti in questa trappola!).

Accedi: <http://cinestore.Cinetecadibologna.it/>

Tarcisio: Mi può parlare un po' dei progetti che la *Cineteca* svolge oggi?

Dott.ssa Fiaccarini: Oggi siamo sempre più impegnati sul fronte del restauro cinematografico, pensa che restauriamo film non solo per l'Italia, ma anche per tantissimi altri paesi. Da pochissimo, *L'immagine ritrovata* (<http://www.immagineritrovata.it/it/>) il nostro laboratorio ha aperto una sede a Hong Kong, per poter lavorare meglio, più vicino, per esempio, con i produttori asiatici. E quindi non solo restauro, ma anche vogliamo riproporre i film in sala, quindi, abbiamo un nuovo progetto che si chiama *Il cinema ritrovato al cinema*, per presentare tutti i restauri in oltre ottanta sale cinematografiche in tutta Italia.

Accedi: <https://festival.ilcinemaritrovato.it/>

Tarcisio: La ringrazio, e sicuramente tutte queste informazioni saranno utilissime ai cinefili brasiliani e non solo. Grazie!

IL PRONOME RELATIVO *CUI*

I pronomi servono per sostituire un nome, in modo da alleggerire la frase. La lezione scorsa abbiamo visto che, come in portoghese, possiamo unire due frasi (due proposizioni) usando il pronome relativo *che*:

Ho visto Veronica.

Veronica passeggiava per il lungomare.

Ho visto Veronica **che** passeggiava per il lungomare.

Airam Ribeiro crea dei bei disegni per il nostro materiale.

I disegni sono fatti apposta per il materiale.

I disegni **che** Airam crea sono fatti apposta per il nostro materiale.

Airam Ribeiro crea dei bei disegni, **che** sono fatti apposta per il nostro materiale.

Abbiamo anche visto che il relativo **che** può essere sostituito da *il quale, la quale, i quali, le quali*.

Il *che* è un pronome relativo.

Il *che* mette in relazione due frasi senza preposizioni.

Il *che* è un pronome relativo, **il quale** mette in relazione due frasi senza preposizioni.

Attenzione!



Quest'ultima frase non è banale: "Il **che** collega la proposizione principale con la dipendente e **non** è accompagnato da nessuna preposizione."

Osservate:

Le ragazze **che** ho conosciuto al mare sono di Campobasso.

Le ragazze **di cui** ti parlavo sono di Campobasso.

Le ragazze **con cui** ho parlato sono di Campobasso.

Il verbo della prima frase (*conoscere*) richiede un complemento senza aggiunta di preposizione: chi conosce, conosce qualcuno.

Il secondo verbo (*parlare*) richiede un complemento con la preposizione: chi parla, parla *di qualcosa* o *di qualcuno*; oppure parla *a* o *con qualcuno*.

4. Completate con **che** o **cui** e poi, per ogni esempio, controllate la spiegazione nel PDF con le risposte.

a. Il giornale con **cui** Tarcisio collabora è brasiliano.

Il verbo *collaborare* richiede la preposizione **con** (chi collabora, collabora **con** qualcosa o **con** qualcuno): *Tarcisio collabora **con** il giornale*.

b. Le ragazze con **cui** abito fanno architettura.

Con il verbo *abitare* possiamo eventualmente usare la preposizione **con**: *abitare **con** qualcuno*.

c. Abito con due ragazze **che** fanno architettura.

Il verbo *fare* non richiede preposizione (chi fa, fa qualcosa): *le ragazze fanno architettura*.

d. La casa in **cui** abito non ha né giardino, né cortile, tantomeno un garage.

Con il verbo *abitare* possiamo anche usare la preposizione **in**: abito in una casa.

In cui = dove: *la casa dove abito*.

e. Le questioni a **cui** ho accennato ci dovrebbero preoccupare.

Il verbo *accennare* può richiedere la preposizione **a** (chi accenna, accenna a qualcosa): ho accennato **ad** alcune questioni.

f. La signora **che** ho accompagnato dal dottore è mia zia.

Con il verbo *accompagnare* posso elaborare frasi senza nessuna preposizione (chi accompagna, accompagna qualcuno): Ho accompagnato mia zia.

- g. Il dottore da **cui** ho accompagnato mia zia, è un importante chirurgo.

Il verbo *accompagnare* però, può anche richiedere una preposizione di luogo: chi accompagna, accompagna qualcuno **da** qualche parte.

Ho accompagnato mia zia **dal** dottore; **al** mercato; **in** chiesa; **in** banca, **in** centro; **a** casa.

- h. Il problema di **cui** mi sono accorta, non è semplice da risolvere.

Accorgersi di qualcosa: mi sono accorta **di** un problema.

- i. Mi sono accorta di un problema **che** non è semplice da risolvere.

Il problema non è semplice. Questa frase non richiede nessuna preposizione.

- l. Il letto su **cui** il bambino si è addormentato è il letto di mia nonna, a **cui** voglio tanto bene.

Il verbo *addormentarsi* può essere accompagnato da una preposizione di luogo: mi sono addormentato **sul** letto, **sul** divano, **sulla** poltrona, **sul** pavimento (per terra).

- m. La persona a **cui** ha affidato il cane mentre era in vacanza non è una persona corretta.

- n. La famiglia a **cui** abbiamo affittato la casa è di origine pachistana.

Con il verbo *affidare* possiamo usare la preposizione **a**: affidare qualcosa **a** qualcuno.

- o. Mi raccomando! Fa' attenzione al tavolo su cui hai appoggiato le borse: è un capolavoro di falegnameria e costa l'ira di Dio.

Il verbo *appoggiare* richiede la preposizione **su**: appoggiare qualcosa **sul** tavolo, **sul** letto, **sulla** mensola.

- p. Il museo a cui appartiene il David di Michelangelo è l'Accademia, a Firenze.

Con il verbo *appartenere* possiamo usare la preposizione **a**: Il David di Michelangelo appartiene **all'**Accademia.

- q. La finestra a cui si è affacciata dà sul Canal Grande.

Il verbo *affacciarsi* richiede la preposizione **a**: Si è affacciata **alla** finestra che dà sul Canal Grande.



- r. Mi sono affacciata a una finestra che dà sul canal Grande.

Il verbo *dare* in questo caso non richiede nessuna preposizione: la finestra dà sul Canal Grande.

5. Completate con **che** o **cui** inserendo, quando necessario, le preposizioni adatte e poi, per ogni esempio, controllate la spiegazione nel PDF con le risposte.

- a. Tutte le regole grammaticali che stiamo imparando sono utili per comunicare meglio in italiano.

Chi impara, impara qualcosa: *stiamo imparando le regole.* (*imparare* è un verbo che non richiede preposizione).

- b. L'asciugamano **con cui** Tarcisio si è asciugato le mani è l'asciugamano da bidè di Elisa. E questo è un argomento **con cui** la ragazza si diverte continuamente a prenderlo in giro.

Chi si asciuga le mani, lo può fare **con** qualcosa: Tarcisio si è asciugato le mani **con** l'asciugamano.

Chi si diverte, può divertirsi **con** qualcosa: Elisa si diverte **con** questo argomento.

I verbi *asciugare* e *divertirsi* possono richiedere la preposizione **con**.

- c. Il rumore **che** senti non è nient'altro che il cane del vicino **che** abbaia.

Chi sente, sente qualcosa: tu senti un rumore.

Il verbo *abbaiare* non richiede preposizione: il cane abbaia.

- d. La biblioteca **in cui** andava a studiare era tranquilla.
- e. Il dottore **da cui** sono andata è molto bravo.
- f. Il ristorante **a cui** vado molto spesso e **in cui** si mangia molto bene è il ristorante di un famoso cuoco svedese.

Il verbo *andare* può essere accompagnato da tante preposizioni: *Vado a un ristorante, vado in un ristorante, vado dal dottore, vado in biblioteca.*

Si mangia bene **in** quel ristorante.

- g. È un amico molto caro, **con cui** ho stretto amicizia da poco, ma **con cui** vado d'accordo e **con cui** vado spesso al cinema.

Eccovi degli esempi di verbi che richiedono la preposizione **con**: Stringere amicizia **con** qualcuno; andare d'accordo **con** qualcuno; andare da qualche parte **con** qualcuno.

- h. La persona **a cui** il postino ha consegnato il pacco è un famoso cantante lirico, **con cui** ho discusso a lungo di musica e di cultura.

Chi consegna, consegna qualcosa **a** qualcuno: il postino ha consegnato il pacco **al** cantante.

Chi discute, discute **con** qualcuno **di** o **su** qualcosa: ho discusso **con** il cantante lirico **di** musica.

- i. Le due persone **a cui** dedico questo premio sono persone **a cui** tengo e **a cui** voglio un bene dell'anima, inoltre sono amici **di** cui non posso fare a meno.

Dedicare qualcosa **a** qualcuno: dedico il premio **a** due persone.

Ci *tengo a* e *voglio bene a*: ci tengo **ai** miei amici; voglio bene **ai** miei amici.

- l. Elisa è una cara amica **su cui** posso contare sempre e **a cui** racconto tutto.

Contare **su** qualcuno, raccontare qualcosa **a** qualcuno: posso contare **su** di lei; racconto **a** lei i miei problemi.



In italiano abbiamo il verbo *contare* e il verbo *raccontare* che in portoghese corrisponde a un unico verbo: «*contar*». Vediamo:

Conto fino a dieci prima di discutere con qualcuno che mi ha fatto arrabbiare.

È importante che gli studenti imparino a **contare** fino a mille in italiano già nelle prime lezioni del corso.

Ho capito che sei un amico di cui mi posso fidare, sono sicuro che potrò **contare** sempre su di te.

Ho raccontato tutta la mia storia allo psicologo.

Raccontami: cosa è successo dopo l'incidente?

Così come per il pronome **che**, anche **cui** può essere sostituito da *il quale, la quale, i quali, le quali*.

6. Sostituite i pronomi relativi con **quale/quali** preceduti dall'articolo e poi, per ogni esempio, controllate le osservazioni nel PDF con le risposte.

a. È una persona **di cui** mi fido ciecamente.

È una persona della quale mi fido ciecamente.

Fidarsi di qualcuno.

b. Trattasi di problemi **di cui** non si può parlare in pubblico. È meglio se lo facciamo in maniera privata.

Trattasi di problemi dei quali non si può parlare in pubblico. È meglio se lo facciamo in maniera privata.

Parlare di qualcosa: Non si può parlare in pubblico di questi problemi.

c. È un argomento **di cui** non ti intendi, per cui è meglio se stai zitto.

È un argomento del quale non ti intendi, per cui è meglio se stai zitto.

Intendersi di qualcosa: non ti intendi di questo argomento.

d. Sono persone **a cui** confiderei la mia vita e **a cui** voglio tanto bene.

Sono persone alle quali confiderei la mia vita e alle quali voglio tanto bene.

Confidare qualcosa a qualcuno: confiderei la mia vita a quelle persone.

LE PREPOSIZIONI *PER* E *DA*

In portoghese abbiamo le preposizioni «*por*» («*pele*», «*pela*», ecc.) e «*para*» ma, attenzione! Esse non equivalgono sempre alla

preposizione **per** in italiano. Anzi, lo si è detto più volte durante il nostro corso e lo ripetiamo qui: non è bene tradurre parola per parola dal portoghese all'italiano.

Vediamo, dunque, degli esempi per capire l'uso della preposizione **per** in italiano; fate caso che non sempre c'è corrispondenza con il portoghese «*por*» o «*para*».

Il cugino di Tarcisio, durante il suo viaggio per andare a Milano, è passato **per** Bologna e si è fermato **per** due giorni da Tarcisio ed Elisa. Stava **per ripartire per** Milano quando ha ricevuto una telefonata dal socio, un tipo molto pignolo, che gli ha voluto raccontare **per** filo e **per** segno tutto l'incontro che aveva avuto con un nuovo cliente e **per** poco non gli ha fatto perdere il treno. Prima di salutare Elisa e Tarcisio, il cugino gli ha chiesto dove poteva prendere l'autobus **per** la stazione.

La preposizione **per** può anche indicare tempo. Osservate che in questi casi l'equivalente in portoghese non è né «*por*», né «*para*»:

Devo consegnare la tesi **per** la fine del mese.

Telefono sempre a casa **per** Natale

Torno a casa **per** Pasqua.

Vado al mare ma ritorno **per** l'ora di cena.

Noi brasiliani dobbiamo fare attenzione all'impiego della preposizione corretta soprattutto in frasi come queste:

Studio l'italiano **da** un anno.

verbo al presente

preposizione **da**

Ho studiato l'italiano **per** un anno.

verbo al passato

preposizione **per**

7. Completate con le preposizioni adatte:

Luigi e Francesco sono colleghi **di** ufficio e fanno due chiacchiere durante la pausa caffè:

Luigi: Scusa, non te l'ho mai chiesto. Ma tu sei sposato?

Francesco: Sì sono sposato **da** 2 anni, ma questo è il mio secondo matrimonio. Prima sono stato sposato **per** 25 anni.

Luigi: Però!...

Francesco: Eh già, ci ho messo un po' **per** capire che non era la persona giusta **per** me. Tu invece non ti decidi **a** sposarti?

Luigi: **A** dire il vero, Nadia e io abbiamo fatto un'esperienza **di** convivenza **per** qualche mese, è stata anche positiva, ma **da** quando ha cominciato **a** fare i turni **di** notte preferisce tornare **a** casa **dai** suoi che abitano vicino **all'**ospedale.

Francesco: Fa l'infermiera **all'**ospedale San Camillo?

Luigi: Sì, **da** una vita ormai, **da** quando si è diplomata.

Francesco: E tu abiti sempre **dalle** parti **della** stazione?

Luigi: Sì, ma sto **per** cambiare casa, Nadia ed io abbiamo preso un appartamento **in** affitto più vicino **al** suo lavoro.

Francesco: Allora, auguri **a** voi **per** questo importante passo.

Molti studenti brasiliani scelgono la preposizione **per** al posto di **a**. Eccovi alcuni casi esemplificativi a cui fare attenzione:

tornare a; andare a; invitare a; telefonare a
dire qualcosa a qualcuno;
raccontare qualcosa a qualcuno.

8. Inserite le preposizioni adatte e rispondete alle domande:

La cena è stata preparata **da** Tarcisio **per** il cugino del Sud.

Chi ha preparato la cena?

L'ha preparata Tarcisio.

Per chi l'ha preparata?

Per il cugino.

Questo è un uso molto specifico della preposizione **da**, poiché introduce il “complemento d'agente” (Tarcisio); una terminologia apparentemente difficile per un concetto molto semplice che vedremo di seguito.

LA FORMA PASSIVA

La forma passiva dei verbi di solito viene presentata nelle ultime lezioni di un corso di italiano per stranieri, e questa è stata anche la scelta fatta dagli autori di questo materiale. Comunque, molto probabilmente questa forma verbale è stata impiegata da voi più di una volta e se frequentate un corso formale di lingua e siete seguiti da un professore, certamente sarete stati corretti più di una volta nella scelta della preposizione **per** (scorretta) al posto di **da** (corretta). Questo è uno degli sbagli più comuni fatti dagli studenti brasiliani.

La forma passiva è una scelta molto frequente quando vogliamo mettere in risalto che **il soggetto non compie l'azione ma la subisce**. Con gli esercizi che vi verranno proposti potrete comprenderne il meccanismo abbastanza velocemente perché il concetto di trasformazione dalla forma attiva alla passiva è piuttosto semplice.

Soltanto i verbi transitivi **diretti (verbi transitivi con complemento oggetto espresso)** possono avere la forma passiva perché per costruire una frase nella forma passiva abbiamo bisogno di tre elementi:

soggetto + verbo + complemento oggetto

Siccome nella forma passiva c'è un'inversione di ruolo – il complemento oggetto diventa soggetto – **senza complemento oggetto non si può fare la forma passiva**.

Vediamo alcuni esempi:

Forma attiva:

Qualcuno presenta la forma passiva.

Forma passiva:

La forma passiva viene presentata.

Osservate che in questo esempio, nella forma attiva, non abbiamo un soggetto esplicito. Il soggetto (quello che compie l'azione) non è fondamentale per la comprensione della frase (*qualcuno*), e questo è uno dei motivi per cui tante volte si sceglie la forma passiva.

Certamente l'avrete fatto anche voi inconsapevolmente durante il corso di italiano. Quando il soggetto, quello che compie l'azione, non è importante, è indeterminato o addirittura troppo evidente si sceglie la forma passiva e il complemento oggetto diventa il soggetto nella frase passiva (*la forma passiva*).

Vediamo un altro esempio:

Forma attiva:

Gli autori di questo corso
hanno fatto questa scelta.

Forma passiva:

Questa è stata la scelta fatta
dagli autori di questo corso.

Qui invece abbiamo un soggetto esplicito e importante per la frase (*gli autori di questo corso*). Nella coniugazione passiva il soggetto diventa “complemento d'agente”.

L'azione espressa dal verbo nella frase passiva può essere compiuta anche da un essere inanimato, in questo caso non si parla di “complemento d'agente” ma di “complemento di causa efficiente” (in portoghese, «*agente da passiva*», ma la terminologia, in questo caso, non è importante).

Esempio:

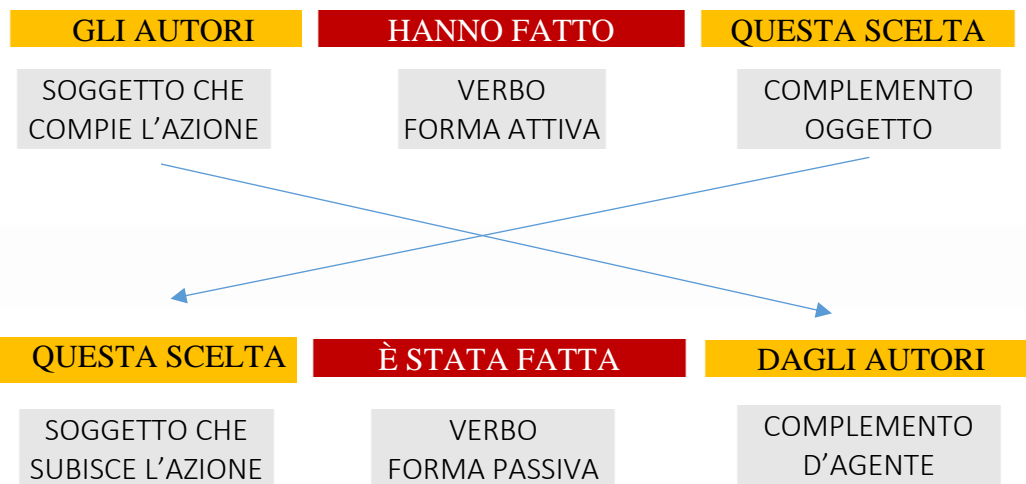
Forma attiva:

La tempesta ha danneggiato la casa.

Forma passiva:

La casa è stata danneggiata **dalla tempesta**.

La struttura è uguale sia in portoghese, sia in italiano:

Dalla forma attiva alla forma passiva

9. Trasformate dalla forma passiva alla forma attiva:

a. Questa forma verbale è stata impiegata da voi più di una volta.

Voi avete impiegato questa forma verbale più di una volta.

b. Se siete seguiti da un professore, ...

Se un professore vi segue...

c. ... certamente sarete stati corretti più di una volta nella scelta della preposizione **per** al posto di **da**.

*... certamente vi avrà corretto più di una volta nella scelta della preposizione **per** al posto di **da**.*

d. Questo sbaglio è fatto comunemente dagli studenti brasiliani.

Gli studenti brasiliani fanno comunemente questo sbaglio.

- e. Con gli esercizi che vi verranno proposti, potrete comprenderne il meccanismo abbastanza velocemente.

Con gli esercizi che qualcuno vi proporrà, potrete comprenderne il meccanismo abbastanza velocemente.

La coniugazione passiva dei verbi

Quando facciamo la trasformazione dalla forma attiva alla passiva dobbiamo ricordare che l'ausiliare sarà sempre *essere*, nei tempi verbali adeguati, e che il verbo principale sarà sempre al participio passato, quindi **ciò che cambia è solo il tempo verbale dell'ausiliare *essere***.

Il professore **corregge** l'esercizio >
L'esercizio **è corretto** dal professore.
presente

Hanno fatto la torta >
La torta **è stata fatta**.
passato prossimo

Un tecnico informatico **aggiusterà** il computer >
Il computer **sarà aggiustato** da un tecnico informatico.
futuro

Eccovi esempi di tempi semplici coniugati nella forma passiva:

VERBO ATTIVO		VERBO PASSIVO	
		AUSILIARE <i>ESSERE</i>	PARTICIPIO DEL VERBO PRINCIPALE
	prepara	è	preparata
	preparava	era	preparata
Tarcisio	preparerà la cena.	La cena sarà	preparata da Tarcisio.
	preparò	fu	preparata
	preparerebbe	sarebbe	preparata

Nei tempi semplici si può scegliere tra l'ausiliare *essere* e *venire*.

VERBO ATTIVO		VERBO PASSIVO	
		AUSILIARE <i>VENIRE</i>	PARTICIPIO DEL VERBO PRINCIPALE
	prepara	viene	preparata
	preparava	veniva	preparata
Tarcisio	preparerà la cena.	La cena verrà	preparata da Tarcisio.
	preparò	venne	preparata
	preparerebbe	verrebbe	preparata

10. Sostituite il verbo *essere* con il verbo *venire* nelle frasi:

- a. La forma passiva dei verbi di solito è presentata nelle ultime lezioni di un corso di italiano per stranieri.

La forma passiva dei verbi di solito **viene presentata** nelle ultime lezioni di un corso di italiano per stranieri.

- b. Una volta i tempi verbali erano imparati a memoria dagli studenti di lingue.

Una volta i tempi verbali **venivano imparati** a memoria dagli studenti di lingue.

- c. Tutte i documenti saranno analizzati dagli addetti appena possibile.

Tutte i documenti **verranno analizzati** dagli addetti appena possibile.

- d. I dolci sarebbero mangiati alla fine pasto.

I dolci **verrebbero mangiati** a fine pasto.

Ed eccovi esempi di tempi composti coniugati nella forma passiva. Tenete presente che con i tempi composti non possiamo usare l'ausiliare *venire*. Osservate che ciò che cambia non è il verbo principale, ma soltanto l'ausiliare *essere*.

VERBO ATTIVO			VERBO PASSIVO		
			AUSILIARE	PARTICIPIO	
			<i>ESSERE</i>	DEL VERBO	
				PRINCIPALE	
	ha preparato		è stata	preparata	
Tarcisio	aveva preparato	la	La	era stata	preparata
	avrà preparato	cena.	cena	sarà stata	preparata
	avrebbe preparato			sarebbe stata	preparata
					da Tarcisio.

11. Trasformate le frasi dalla forma attiva alla forma passiva.

- a. Elisa ha apparecchiato la tavola.

La tavola è stata apparecchiata da Elisa.

b. Tarcisio ha tagliato la carne.

La carne è stata tagliata da Tarcisio.

c. Il cugino ha mostrato le foto della famiglia.

Le foto della famiglia sono state mostrate dal cugino.

d. Elisa e Tarcisio hanno visto le foto e i documenti della famiglia.

Le foto e i documenti della famiglia sono stati visti da Elisa e da Tarcisio.

e. Chi ha preparato il dolce?

Da chi è stato preparato il dolce?

f. Tarcisio ha telefonato al cugino.

☹️⚠️ Attenzione!!! La forma passiva è possibile solo se abbiamo un verbo transitivo diretto. Il verbo *telefonare* non lo è: *chi telefona, telefona a qualcuno*.

g. Tarcisio ha chiamato il cugino.

Il cugino è stato chiamato da Tarcisio.

h. Hanno risposto a tutte le domande.

☹️⚠️ Attenzione!!! La forma passiva è possibile solo se abbiamo un verbo transitivo diretto. Il verbo *rispondere* non lo è: *chi risponde, risponde a qualcosa o a qualcuno*.

i. Tarcisio ha ringraziato la Dott.ssa Fiaccarini.

La Dott.ssa Fiaccarini è stata ringraziata da Tarcisio.

Ora osservate le frasi:

Soltanto i verbi transitivi diretti **vanno usati** nella forma passiva.

Soltanto i verbi transitivi diretti

devono essere usati nella forma passiva.

Qui abbiamo un esempio di forma passiva impiegata per indicare un comando, un ordine.

12. Trasformate le frasi dalla forma attiva alla forma passiva usando il verbo **andare**.

a. Marta, la direttrice del giornale a cui Tarcisio collabora, manda un messaggio a Tarcisio: devi spedirmi l'articolo entro domani.

Marta scrive: Tarcisio, mi raccomando, l'articolo **va spedito entro domani**.

b. Tarcisio deve scrivere l'articolo sulla *Cineteca* appena arriva a casa.

L'articolo sulla *Cineteca* **va scritto (da Tarcisio) appena arriva a casa**.

c. Non è sempre necessario esplicitare il complemento d'agente quando si usa la forma passiva.

Quando si usa la forma passiva, il complemento d'agente non **va sempre esplicitato**.

d. Elisa spiega a Tarcisio: devi buttare gli spazzolini da denti usati nel bidone del "secco", non in quelli della plastica.

Elisa spiega a Tarcisio: **gli spazzolini da denti usati vanno buttati nel bidone del "secco", non in quello della plastica**.

LETTURA

La bicicletta



Avete notato in che modo Tarcisio si reca in *Cineteca*? Sì, proprio in bicicletta! In Italia è abbastanza comune usare la bicicletta per gli spostamenti quotidiani: fare la spesa, andare a scuola, all'università o al lavoro.

La si usa quando c'è il sole, ma anche quando piove, tenendo l'ombrello con una mano e il manubrio con l'altra, e magari anche con le buste della spesa appese al manubrio o negli appositi cestini³. Ci vuole un po' di perizia per poterci andare in questo modo.



Le donne poi, non hanno rinunciato alla bicicletta neppure in epoche passate, quando usare i pantaloni non era consono alla loro condizione. Dunque ci andavano, e ci vanno ancora, con la gonna, utilizzando vari stratagemmi, vuoi per pedalare in modo “decoroso” – chiudendo i ginocchi, per esempio – vuoi per sistemare le sottane in modo da avere maggiore libertà di movimento⁴.

³Per qualche consiglio su come fare la spesa in bicicletta: <http://www.bikeitalia.it/ciclismo-urbano-come-fare-la-spesa-in-bicicletta/>.

⁴Volete conoscere una semplice tecnica per pedalare con la gonna? Guardate questo video (in inglese): <https://www.youtube.com/watch?v=34mICz4LNQ0>.



Inoltre ci sono le bici da uomo e le bici da donna; osservate nell'immagine sottostante le differenze tra la bici tipo *city* da uomo e quella da donna. Queste bici sono le più comuni per le faccende quotidiane, ma ci sono anche quelle per il cicloturismo, da corsa, mountain bike ecc.



Secondo *L'A Bi Ci - 1° Rapporto sull'economia della bici in Italia e sulla ciclabilità nelle città* – realizzato da Legambiente in collaborazione con VeloLove e GRAB+⁵ e presentato a Roma a maggio del 2017 – le città italiane più “amiche della bicicletta” (*bike friendly*, dicono loro) sono Bolzano e Pesaro, in cui il 28% degli spostamenti urbani avviene in con questo mezzo di trasporto. Fanno seguito Ravenna, Reggio Emilia, Treviso e Ferrara, con una percentuale di utenti bici che varia dal 22 al 27% e, infine, Cremona, Rimini, Pisa, Padova, Novara e Forlì, con il 15%. Tra le grandi città, Milano, con il 6%, è più “bici-amica” di Roma che presenta un misero 0.5% di spostamenti urbani effettuati in bici.

⁵Per consultare il testo integrale: http://www.ferrarainbici.it/media/uploads/allegati/7/rapporto_la_bi_ci.pdf

Lo studio evidenzia come la percentuale di italiani che usano la bicicletta sia rimasta inalterata dal 2008 al 2015 (3.6%) e ciò a dispetto del fatto che, nello stesso arco di tempo, le piste ciclabili siano pressoché raddoppiate (1346 nuovi chilometri nelle città capoluoghi di provincia).



Una delle principali cause della stagnazione dell'utenza sarebbe da imputarsi all'inadeguatezza delle infrastrutture, realizzate un po' a casaccio, senza preoccuparsi di mettere in comunicazione punti chiave della città (stazioni, scuole, università, quartieri molto popolosi ecc.) o di favorire l'intermodalità con altri mezzi pubblici che permettano di salire a bordo con la bici. Insomma, è mancato guardare alla città in un'ottica sistemica, che tenesse conto sia delle sue specifiche componenti che dell'interazione tra di esse.



Ma ora entriamo nella macchina del tempo per approdare agli anni del secondo dopoguerra. All'epoca l'automobile era un bene di lusso a cui solo i ricchi potevano aspirare. Operai e artigiani, che di frequente si trovavano a prestare servizio al domicilio del cliente o semplicemente a lavorare come ambulanti, disponevano soltanto della bicicletta, la quale era di fondamentale importanza – come ben ci ha mostrato Vittorio De Sica nel film *Ladri di biciclette* (1948). Spesso era una bici “professionale”, adattata e fornita di tutti gli utensili consono al mestiere del suo proprietario.

Non possiamo approfondire l'argomento in questa sede, ma per chi volesse conoscere più da vicino le "biciclette da lavoro" è bene sapere che a Fabriano, nelle Marche, c'è il *Museo dei mestieri in bicicletta* (<http://www.mestieriinbicicletta.it>), dove il signor Luciano Pellegrino ha raccolto le biciclette dello spazzacamino, del pompiere, del ciabattino, del lattaio, del castagnaro e tante altre. Allo stesso proposito, segnaliamo anche la preziosa collezione privata del signor Nello Sandrinelli che vanta un notevole repertorio di biciclette; tra le più curiose quelle da apicoltore, ostetrica e levatrice, venditore di caffè, innestatore ecc. È possibile scaricare l'e-book gratuito (pdf) della sua collezione dal sito: <http://www.bikeitalia.it/2013/12/10/mestieri-in-bicicletta-il-museo-di-nello-sandrinelli/>.